

# Marx, genio e illusioni

## Un grande pensatore moderno da rileggere con mentalità liberale

**L'anticipazione** Ecco uno stralcio del nuovo libro di Eugenio Scalfari, *Per l'alto mare aperto*, tratto dal capitolo XX e dedicato a Karl Marx: «Il rivoluzionario ammirava Napoleone»

**EUGENIO SCALFARI**

ROMA

**L**a vulgata sostiene che con Marx, come con tutti i profeti e i predicatori, non ci possono essere vie di mezzo: o si sta con lui o contro di lui indipendentemente dalla statura intellettuale degli interlocutori. Ma non è vero, le cose non stanno in questo modo né in generale nei confronti dei profeti e dei predicatori ma tanto meno nei confronti di Marx, nel quale allo spirito profetico che indubbiamente gli spirò dentro con soffio vigoroso, si accompagnò uno studioso attento, munito d'un intelletto eccezionale e d'una capacità intuitiva fuori dalla norma.

Predicò, certamente. Voleva diffondere il suo credo e ci riuscì in vita e soprattutto in morte. Mobilità attorno all'opera sua e alla sua memoria centinaia di milioni di persone. Spaccò il pianeta in due anche prima dell'ottobre rosso. Adesso la sua profezia è andata in pezzi, ma gli ideali e i bisogni che l'hanno alimentata non sono stati affatto soddisfatti e restano un tema aperto e più che mai scottante. L'incendio è sopito, ma le sue braci non sono spente. Avverrà in altri modi, su altri terreni; ma il tema dell'eguaglianza, dello sfruttamento, dei bisogni, delle società inclusive, della democrazia e dello Stato: non sarà il comunismo la panacea di questi mali, i mali restano, resi ancor più urticanti nel mondo delle comunicazioni globali.

Carlo Marx comunque è una figura storica e appartiene al suo tempo. Non è un profeta religioso, anche se ha predicato il para-

diso in terra. Ma non fu il solo: tutta la vasta categoria degli utopisti ha fissato gli sguardi sulla «Città futura» e sull'approdo senza più conflitti, nella pace e nella felicità.

Il suo guaio è stato l'attuazione d'un comunismo che non somigliava in nulla alle sue indicazioni teoriche né alle sue speranze e ai suoi ideali. Settant'anni di dittatura, di tirannia, di stragi di massa, di crimini, di incubo, di disumanizzazione devastante, molte delle cui vittime (e anche dei suoi responsabili) sono ancora tra di noi.

**Ma ritenere Marx responsabile** di quell'Inferno che prese il posto del Paradiso da lui ipotizzato è un errore. Del resto basta leggerlo (perché bisogna leggerlo) per capire che quell'accusa è insensata come lo sono tutte le accuse che attribuiscono al pensiero dell'uomo i crimini della bestia che è in lui.

Si discute e si è sempre discusso molto se l'eccellenza del pensiero di Marx sia consegnata al Capitale e agli altri suoi scritti sul plusvalore, sulla rendita, sull'interesse, sul salario, insomma al materialismo

storico, cioè a quel modo di leggere la storia e lo sviluppo delle società attraverso l'evoluzione delle forze produttive e del capitale. Una storia che fu anche definita storia della struttura, al posto di quella fin lì praticata e ancor oggi prevalente nelle culture che lui avrebbe definito borghesi, di storia della sovrastruttura: gli Stati, i governi, le guerre, la diplomazia, i personaggi, le istituzioni, sia pure senza ignorare (ma dopo di lui sarebbe impossibile) l'aspetto economico, lo sviluppo e i mutamenti delle forze produttive, gli interessi dei ceti forti e di quelli deboli.

(...) *Il Capitale* resta un'opera essenziale del pensiero economico moderno, ma la par-

### Il libro

**I grandi del pensiero che lo hanno accompagnato**



**Per l'alto mare aperto**

Eugenio Scalfari

pagine 286

euro 19,50

Einaudi

**Il libro nasce da molti libri e autori che Scalfari ha frequentato nella sua vita: libri di storia, di letteratura, di poesia e di filosofia...**

te imperitura del «corpus» marxiano è la scoperta del materialismo storico e del determinismo rivoluzionario che esso porta con sé.

Aggiungo come titolo di significativa originalità che l'autore con il quale Marx ebbe maggiore empatia intellettuale e congenialità di pensiero fu, pensate un po', Alexis de Tocqueville. Un liberale, uno studioso acutissimo dell'Ancien Régime, un altrettanto attento studioso della democrazia americana, un uomo di nobile famiglia, un orleanista convinto. Chi avrebbe mai detto che il profeta del comunismo guardasse a lui e ai suoi libri piuttosto che per esempio a Rousseau e a Condorcet? O a Babeuf e a Buonarroti? Guardò a Tocqueville, ma anche a Robespierre e al Terrore. E perfino a Napoleone. Chi crede che Marx sia stato un rozzo pensatore e un invasato profeta da cui non provennero che sventure, o non l'ha letto o